LA BUONA SANITÀ

TRAVERSIE
UN'OPERAZIONE NON RIUSCITA
LA STAVA FACENDO MORIRE
POI UN'ALTRA OPPORTUNITÀ

PENSIERO
DOPO UN INTERVENTO
LA GRATITUDINE VA A MEDICI
E A CHI HA FATTO IL REGALO

I trapiantati si raccontano: «Se oggi sono ancora viva lo devo al mio donatore»

Pavia, sono felici i pazienti salvati al San Matteo

di MANUELA MARZIANI

– PAVIA –

NEGLI OCCHI hanno la gioia di chi guarda il mondo come se fosse una riscoperta, sulle labbra la consapevolezza di dover dire tanti 'grazie'. «Il mio ultimo pensiero prima di addormentarmi e il primo quando mi sveglio è per il mio donatore – conferma Roberta Lietti che a marzo è stata sottoposta a un doppio trapianto di polmone –. Di lui so soltanto che era un uomo di 40 al quale va la mia immensa gratitudine. La stessa che provo per i medici del San Matteo, che mi hanno ridato la vita». Anni e anni di tribolazioni a causa di una malattia rara, un decennio con l'ossigeno 24 ore su 24, organi che si rendevano disponibili, ma non erano idonei e poi la svolta. «Sono tornata a vivere – racconta –. Faccio le scale e tante altre cose che prima mi erano precluse. Senza i polmoni di quell'uomo e senza le mani dei medici del San Matteo, non ci sarei più». Diverso è il caso di Anna Maria Pervito che esattamente 4 mesi fa ha ricevuto un 'nuovo' rene. «Avevo già avuto un trapianto nel 2011, ma non era andato bene – racconta –. Ero stata in rianimazione tre mesi e mi avevano data per spacciata. Invece sono riuscita a riprendermi, anche se mi dovevo sottoporre alla dialisi che limita molto la vita delle persone». Con un figlio affetto della stessa malattia e una madre lontana, la donna non si è abbattuta, è andata avanti fino a quella mattina di fine maggio in cui alle 6,45 mentre stava andando al lavoro, è squillato il telefono. «Era la dottoressa Teresa Rampino – ricorda la donna – che mi informava delle disponibilità di un rene. Mi hanno operata e ora sto benissimo, guardo il mondo con occhi diversi. Sono stata al mare questa estate poi anche in montagna e ho tante prospettive davanti a me. Ho lasciato Napoli per Pavia e sono stata fortunata a capitare in questa città».

SALUTE Sulla sinistra, in prima fila, i pazienti operati da pochi mesi

IL PIÙ GIOVANE
«Papà mi ha fatto rinascere Grazie al suo gesto ho detto addio alla dialisi»

HA ABBANDONATO la diasili pure Giuseppe Balbo di Siziano, al quale hanno diagnosticato la malattia quando aveva 6 mesi. «Ho un ricordo sfocato di quei momenti – dice –, mentre so che la dialisi era molto vincolante per un ragazzo come me». Così ha cercato un donatore che aveva in casa, il padre. E' stato il genitore a fargli il regalo più bello. «La mama mi ha donato la vita – confessa –, papà Antonino mi ha permesso di rinascere. Ora il mio compleanno si festeggia il 14 luglio. Tutto è andato bene e ho una vita completamente nuova che mi aspetta».

manuela.marziani@ilgiorno.net